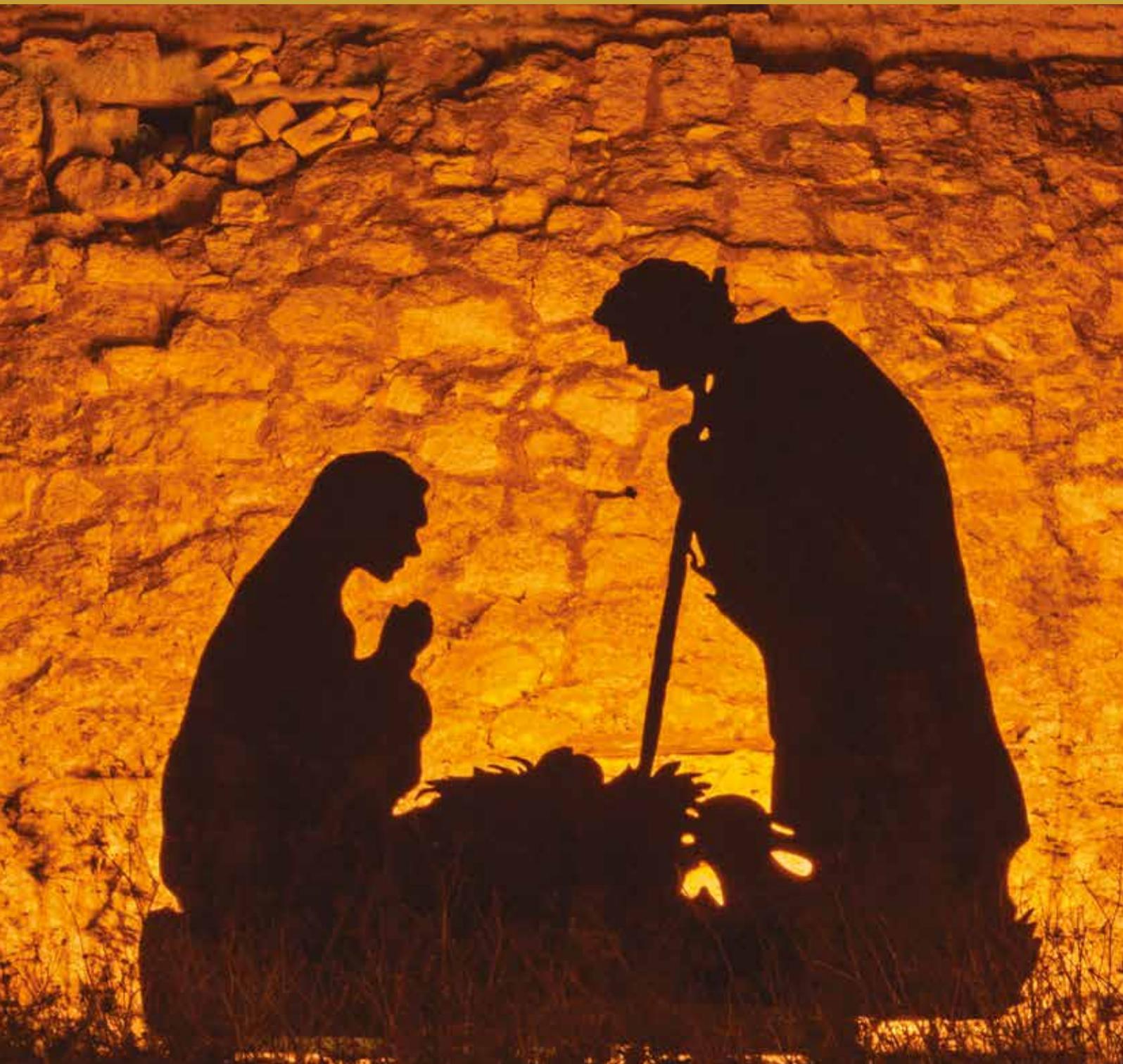




CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



S. NATALE

5/2022

EDITORIALE

3 | Pace in terra

AVVENTO

4 | Un Dio che scende e “si fa scala a rovescio”

6 | Programma d’Avvento 2022

7 | Andiamo fino a Betlemme!

UNITA' PASTORALE

8 | L’Unità pastorale: identikit e attese

9 | Verbale del 28/09/22

10 | Il nuovo Consiglio Pastorale UP

GIORNATA MISSIONARIA

11 | Grandi sfide per la Missione

CARITAS

12 | Caritas - Qualche notizia

12 | Una “goccia” importante

ORATORIO

14 | NOI CI SIAMO!

16 | Il cancello aperto

17 | LAVORI, LAVORI, LAVORI!!

18 | Holywin: la vittoria della Santità

RIFLETTIAMO

20 | Specchio, specchio delle mie brame chi sarà il genitore più bravo del reame?

SCUOLE MATERNE

21 | “La mindfulness incontra i bambini”

22 | ARRIVO ALLA SCUOLA
DELL’INFANZIA DI TOSCOLANO

23 | “La Castagnata”

DON ALBERTO

24 | Il modo di amare di Dio

CASA DI RIPOSO

25 | Porta la luce alla comunità Bianchi

CORALE S. CECILIA

26 | CANTA LA GIOIA...
Vacanza studio dei Piccoli Cantori 2022

STORIA

28 | Oratorio di san Giovanni Battista (antico battistero), oggi chiesa della Madonna di Lourdes o chiesa dell’Immacolata

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL’U.P. SAN FRANCESCO:

“S. Andrea Apostolo” in Maderno,
“SS. Faustino e Giovita” in Montemaderno,
“SS. Pietro e Paolo” in Toscolano,
“S. Michele” in Gaino,
“S. Nicola” in Cecina,
“SS. Faustino e Giovita” in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.
Gli articoli dovranno essere
consegnati alla nostra redazione
entro il 10.01.23*

Sono un uomo, nulla di ciò che appartiene
al genere umano è lontano da me'
Terenzio

Pace in terra

Nel Natale noi cristiani celebriamo il mistero della Incarnazione del Figlio di Dio.

Nella pienezza dei tempi, dice san Paolo, il Figlio si è fatto uomo per rivelarci il volto di Dio. La nostra non è una fede astratta ed 'impersonale'; al contrario, crediamo in un Dio fatto 'persona', un Dio talmente dalla parte dell'uomo da farsi uomo in Gesù Cristo, suo Figlio, per elevarci alla dignità di figli e figlie di Dio.

Cristo entra nella carne, nella storia dell'umanità e nella vita di ogni uomo che lo voglia accogliere e, a coloro che credono, rivela di poterlo vedere nei fratelli e sorelle che condividono l'avventura della vita.

Come credenti pensiamo che esista un punto di incontro, una prospettiva comune al genere umano, per costruire la Pace.

È una via che si costruisce con gli uomini e le donne del nostro tempo; è una via che si fonda sulla giustizia e sul riconoscimento della pari dignità; è una via che richiede conversione e dono di sé; è una via che può anche chiedere il sacrificio della propria vita.

Indifferenza, pregiudizio, orgoglio, egoismo sono contro la Pace.

Se ritengo di avere la verità in tasca non sono capace di cogliere le diversità arricchenti che si riflettono nel caleidoscopio dell'umanità.

Se riempio gli arsenali di armi 'per difendermi' dal vicino; se mi nutro (testa e cuore) di notizie false e tendenziose, di scandali e fake news (false notizie); se nell'uomo (e quindi in me stesso) non vedo la possibilità del bene ma solo la capacità di fare il male; se mi compiaccio delle miserie e delle cadute dell'altro, non sono un uomo di pace.

Abbiamo una grande sfida davanti: avere uno sguardo di fiducia sul mondo riconoscendo il bene che viene fatto, credere al progresso della coscienza, educarci ed educare le giovani generazioni alla Pace.

Assumere responsabilmente stili di vita che siano a favore del prossimo. Operiamo scelte non dettate dalla situazione contingente e legate solo all'economia, ma maturate nella presa di coscienza che siamo, con le parole di Papa Francesco, 'fratelli tutti'.

È il messaggio di speranza del Natale:

*“Pace in terra agli uomini
amati dal Signore”*



Il Natale e il senso della vita

Un Dio che scende e “si fa scala a rovescio”

Domenica 9 ottobre il Beato Giovanni Battista Scalabrini è stato proclamato Santo da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro. Fu Vescovo di Piacenza, fondatore della Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo e della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo Scalabriniane e ispiratore delle Missionarie Secolari Scalabriniane

Padre Mario

Nato a Fino Mornasco, in provincia di Como nel 1839, Scalabrini è ancora oggi un **dono per la Chiesa e l'umanità**: un uomo innamorato di Dio e del mistero dell'Incarnazione. Profondamente commosso dal dramma di tanti **italiani costretti ad emigrare** negli Stati Uniti e nell'America del Sud alla fine dell'800, **non resta indifferente**. Si documenta, sensibilizza la società e manda i suoi missionari e le sue missionarie nel mondo per aiutare e sostenere gli emigranti nei porti, sulle navi e all'arrivo nei nuovi Paesi. È considerato per questo **un padre per tutti i migranti e i rifugiati**.

Nei suoi scritti leggiamo:

Il senso della vita e la novità di un Dio che scende.

Un giorno un giovane chiese ad un filosofo: **“Che cosa vale di più? Forse la vita?”**. Ed egli rispose: **“No, ma il senso della vita, necessario per poterla vivere”**.

Senza un senso la vita si può distruggere, manipolare, violentare e per questo, quasi istintivamente, ciascuno di noi vuole e cerca di dare uno scopo alla propria esistenza.

Cerchiamo appagamento nelle cose materiali, ma sono sempre inferiori alla nostra sete e dignità umana, o indaghiamo tra le tante teorie

filosofiche o scientifiche, con il rischio che diventino degli assoluti, delle ideologie che alla fine ci dividono gli uni dagli altri.

A volte ricercare il senso della vita ci mette in crisi. Una sana crisi che, evidenziando la nostra impotenza e fragilità, può diventare un'occasione favorevole per **aprirci e cercare il dialogo concreto con l'altro**, come strada per uscire dalle proprie frontiere ed aprirsi all'oltre.

Accogliere umilmente il confronto con tante diversità, senza fare noi da protagonisti solitari del vero, ci farà sperimentare quanto sia sempre più urgente lasciarci raggiungere da quel raggio di sole che, mentre ci supera tutti, ci penetra e ci dà vita.

Il senso della vita che abbraccia tutti, non può venire solo dal basso, da noi o dall'aver fatto la nostra piccola parte, magari anche con la pretesa di comprendere il tutto, ma piuttosto **deve raggiungerci dall'alto come sole di giustizia che sorge per i buoni e per i cattivi** e può illuminare ciascuno di noi, gratuitamente, anche in questo tempo.

Allora **mettiamoci in cammino, prepariamo il cuore ad un incontro più autentico con ogni altro e anzitutto con Dio** che per amore e solo per amore, **per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine**

Maria e si è fatto uomo.

Il Dio di Gesù Cristo è un Dio che scende, mosso dal suo essere egli stesso l'Amore.

Un amore folle, che non attende i nostri meriti per incontrarci, ma che per primo prende l'iniziativa del perdono e della riconciliazione così come farebbe un padre premuroso verso i suoi figli, disorientati ed in pericolo.

In Gesù, Dio si fa carne per raggiungere la nostra umanità e condividere con noi l'esodo della nostra lontananza da Dio e tra di noi – conseguenza del peccato – e portarci dentro la sua stessa relazione filiale con il Padre.

Al centro della vita di G.B. Scalabrini c'è la contemplazione di questo mistero:

“Il Figlio scende (...) si fa scala a rovescio, piglia la materia, la anima, la fa propria e risalendo la grande scala degli esseri, li riconduce tutti e li presenta in sé stesso a Dio Padre” (appunti di G.B. Scalabrini in occasione del Natale)

Riflettiamo un poco su questo.

Un Dio che scende e che “si fa scala a rovescio”, si propone di approfondire la prospettiva della nostra **vita come esodo continuo, che trova senso solo quando ha il suo centro in Gesù Cristo.**

C'è anche il detto: **“Chi si ferma è perduto!”** perché la persona immobile,

statica, senza iniziativa non solo non cambia sé stessa e ciò che gli sta attorno, ma rischia di entrare in una forma di depressione, di paralisi che fa scattare tutta una serie di malesseri come l'impazienza, la paura, il fastidio, la rabbia, il rancore...

Se ci pensiamo bene, diventano anche gli stati d'animo o il modo di porsi di tanti che governano o di quei cittadini ai quali "l'arrivo del migrante" disturba, spezza i suoi equilibri, il suo ozio e diventa opportuno giustificare con alcuni alibi come: ci rubano il lavoro, portano delinquenza, non sono come noi ...

La vita, infatti, acquista significato quando, pieni di gratitudine e speranza, possiamo sollevare la testa per trasformare, nelle piccole e grandi occasioni, il deserto del nostro mondo in un giardino ospitale, in un mondo senza frontiere, **il libero scambio della diversità dell'amore.**

Spesso si sprecano più energie a difendersi che ad accogliere: muri, fili spinati, militari ai confini... anziché dialogo, confronto ed integrazione.

Non solo quel profondo esodo da noi stessi ci apre a ricevere il dono dall'alto, ma anche tutti quei passi che, facendoci uscire da noi stessi per raggiungere chi più soffre, ci permettono **di riconoscerci figli e fratelli come Dio si attende da noi.**

È la prospettiva di chi crede, del cristiano.

Certo è una bella sfida, **non è per cuori tranquilli, per pacifici del divano, ma ti**

dà tanto e di fa essere tanto... forse è **la vera felicità** che con fatica cerchiamo! Possiamo concludere e farci degli **auguri veri** con una canzone dell'artista **Marco Masini** il quale in un'intervista dice: «**Le mie canzoni per un Dio che c'è in chi va controcorrente**».

"**Il giorno di Natale**" è un testo basato sui problemi del mondo e sulla speranza che esso riappacifici tutte le persone che abitano il mondo. Dio metta la sua scala e non faccia mai venir meno l'Amore che **ci fa rinascere** ogni qualvolta che ci fidiamo solo di noi stessi. ●

Il Giorno di Natale (Il Giorno Più Banale)

*Anche se non mi conosci
e la mia lingua non capisci
oggi voglio scriverti, perché
questo vecchio mondo è guasto
e anche se non ti ho mai visto
io mi sento troppo uguale a te,
anche se siamo monete di valore
svalutate da una misera realtà,
siamo petali caduti in questa vita
dallo stesso fiore...*

*Se ogni tanto ti perdoni
e credi in altre religioni
o non hai trovato ancora Dio,
eppure lo bestemmi,
a volte con ferocia,
perché hai perso la fiducia,
ma il tuo sangue brucia come il mio,
anche se ti hanno convinto che l'amore
è la più bugiarda delle verità,
se sei ancora prigioniero di un errore
che ti ha fatto male...*

*Buon Natale, sconosciuto fratello lontano,
ti auguro buon Natale
dal mio piccolo cielo italiano,
non odiare
chi ti vuole rubare il futuro,
rendi il bene per il male,
buon Natale!*

*Anche se la guerra è in onda
e tutto il mondo si circonda
di frontiere senza libertà,
anche se ai poveri
non restano che fame e trucchi,
avanzi dei paesi ricchi,
briciole di generosità,*

*un messaggio arriva ancora dalla gente
che ogni giorno aiuta chi non ce la fa,
per la vita che rinasce in una stalla
e un cuore universale...*

*Buon Natale, [Buon Natale!]
disarmato fratello lontano,
ti auguro buon Natale
[Buon Natale!]*

*e la luce di un campo di grano,
non farlo, non buttare
questo sogno a portata di mano
e, anche se spegni o cambierai canale,
buon Natale!*

*Anche senza un lavoro e senza dignità,
anche se sei imbottito di felicità,
se in questa notte, come per regalo,
ti ritrovi solo, dentro a un letto di
ospedale,
buon Natale! [Buon Natale!]*

*A un secolo che muore,
buon Natale! [Buon Natale!]*

*Fratello non mollare mai,
[Fratello non mollare mai,]
ma rincorri anche tu quella stella,
[ma rincorri anche tu quella stella!]
la vita è una grande mamma che ti culla,
col suo alito immortale
e un oceano d'amore.*

*Anche senza l'albero
e i pacchetti da scartare,
anche senza tutta
questa festa artificiale,
fosse, come gli altri giorni,
il giorno più banale...*

Buon Natale!

Programma d'Avvento 2022

Catechesi d'Avvento per adulti

Si terranno i mercoledì d'Avvento in due momenti diversi:

Ore 15.00, Oratorio di Toscolano: rivolte principalmente agli anziani

Ore 20.30, Oratorio di Maderno: rivolte principalmente agli operatori pastorali (membri del Consiglio Pastorale, catechisti, educatori).

Tutti sono i benvenuti, nell'orario e nel luogo che preferiscono!

Mercoledì 30 novembre

Il Vangelo e i Vangeli: una verità multiforme

Mercoledì 7 dicembre

Il Vangelo secondo Matteo, guida del nuovo anno liturgico

Mercoledì 14 dicembre

Si compiono le promesse: I racconti dell'infanzia di Gesù nel Vangelo secondo Matteo.

Liturgia penitenziale per adulti

Nella chiesa Parrocchiale di Toscolano,

mercoledì 21 dicembre ore 20.30

Preghiera di Avvento per bambini

Nella cappella del Villaggio Marcolini

Ore 8.10, subito prima di scuola

Dal lunedì al venerdì

Inizierà lunedì 28 novembre e si concluderà il 22 dicembre.

Confessioni per ragazzi delle medie e adolescenti

Chiesa Parrocchiale di Maderno

Giovedì 22 dicembre ore 20.30

Andiamo fino a Betlemme!

Pillole di riflessione di Don Tonino Bello verso il Natale

Il viaggio è lungo, molto più lungo di quanto non lo sia stato per i pastori; è un viaggio faticoso, difficile, sembra quasi un salto nel buio. Ma questo viaggio che dobbiamo compiere “all’indietro” è l’unico viaggio che può farci andare “avanti”, sulla strada della felicità.

L’importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l’amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura. Il Natale di quest’anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell’essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell’impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Noi guardiamo l’Avvento un po’ troppo dalla parte dell’uomo. Forse bisognerebbe guardarlo di più dalla parte di Dio. Mi spiego.

C’è una parola chiave che caratterizza quest’arco dell’anno liturgico ed è: attesa. È come una bambola russa: ad aprirla, cioè, ne trovi un’altra: vigilanza. Se apri anche questa, ci trovi dentro speranza. E così via...

È un gioco bellissimo di implicazioni e di esplicazioni, che ci fa vedere quanto sia esteso il fronte su cui deve esprimersi la nostra conversione in questo periodo che ci prepara al Natale. Attesa. Vigilanza. Speranza. Preghiera. Povertà. Penitenza. Conversione. Testimonianza. Solidarietà. Pace. Trasparenza.

Ma, con questa procedura, si rimane ancora un po’ troppo dalla parte dell’uomo. Si dà troppo l’impressione, cioè, che l’avvento costituisca un espediente ciclico che ci stimola a ricentrare la vita sul piano morale, e basta.

Senza dubbio, tutto questo non è sbagliato. Però si corre il rischio di trasformare l’Avvento in una specie di palestra spirituale, in cui si pratica l’allenamento alle buone virtù. La qual cosa resta sempre una esercitazione eccellente, ma dà una immagine riduttiva di questo grande momento di grazia.

Occorre allora guardare le cose anche dalla parte di Dio. Sì, perché anche in cielo comincia l’Avvento, il periodo dell’attesa.

Qui sulla terra è l’uomo che attende il Signore. Nel cielo è il Signore che attende il ritorno dell’uomo.

È una visione prospettica splendida, che ci fa recuperare una dimensione meno preoccupata degli aspetti morali della vita cristiana e più interessata a cogliere il disegno divino di salvezza.

Forse si potrebbe ripetere anche qui il gioco delle bambole russe. Visto che anche per Dio la parola chiave dell’Avvento è attesa: ma quali ulteriori parole si potrebbero successivamente trovare l’una all’interno dell’altra? Si può provare ad indicarne due: salvezza e pace.

Attese di comunione. Solidarietà con l’uomo. Bisogno di comunicargli la propria vita. Disponibilità a un perdono senza calcoli. Questi sono i sentimenti di Dio.

È impossibile non rifarsi alla tenerezza del Padre, alle sue sollecitudini, alle sue ansie per il ritorno a casa di ogni figlio. Viene in mente la parabola del figlio prodigo: ‘Mentre era ancora lontano, il padre lo vide’.

Di qui l’avvio della speranza in ognuno di noi. Coraggio! Di qui anche l’avvio dell’impegno. Che cosa fare per non deludere le attese del Signore? Quali sono le “opere delle tenebre” che bisogna gettare, e quali le “armi della luce” di cui bisogna rivestirsi? Non bisogna lasciarsi sfuggire l’occasione della concretezza.

Attingere a piene mani alla riserva utopica del Vangelo è l’unico realismo che oggi ci venga consentito. ●

Non un punto di approdo, ma uno strumento per ripensare l'essere Chiesa nell'oggi

L'Unità pastorale: identikit e attese

Dalla Voce del Popolo dello scorso 29 settembre una riflessione a cura di Vittorio De Giacomi, guida dell'oratorio di Caino, dove si è intrapreso il cammino verso la costituzione dell'Up. Un messaggio stimolante anche e soprattutto per noi, che già siamo Up da qualche anno, ma che forse anziché acquisire ricchezza rischiamo di perdere forze ed identità che non si sentono più "chiamate" al di fuori del loro campanile. Un grande esempio ci viene dalle "semplici" bariste dell'Oratorio, che prima ancora di grandi discorsi e riflessioni teologiche profonde, al momento del bisogno, si sono rimboccate - nel vero senso della parola- le maniche, e di fronte alla necessità di gestire un solo oratorio (che non era il loro...) hanno dato piena disponibilità ed hanno permesso le attività estive prima e la nuova stagione oratoriale ora. Perché certamente per creare una Chiesa di laici attivi e testimoni occorre una preparazione e non l'improvvisazione, ma prima e comunque, tanta buona volontà e voglia di mettersi al servizio, e come diceva Don Tonino Bello "...si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri... mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri...". Cominciamo col metterci a disposizione, e sarà già annuncio, servizio e testimonianza del Vangelo.

L'Unità pastorale non è...

Una comunità, se intende inserirsi nel processo di annuncio del Vangelo nella cultura odierna, dovrà maturare alcuni caratteri essenziali. Anzitutto dovrà tener presente che stiamo vivendo la fine di un "clima di cristianità". In seconda battuta non potrà non considerare come la diminuzione del clero sia una situazione in evoluzione che sta portando ad una revisione dei soggetti pastorali. Ultimo carattere da maturare è la consapevolezza dei fedeli laici come soggetti attivi dell'agire pastorale.

Rispondere alle sfide di oggi come comunità ecclesiale richiede l'uscire da una forma "prete centrica" e addentrarsi in una forma di Chiesa in cui il Popolo di Dio è la comunità che evangelizza.

Questo presupposto teologico, che era già maturato con le nuove istanze ecclesiologiche del Vaticano II, non aveva però mai avviato cammini di aggiornamento territoriale. L'avvio di questi cammini è stato acceso e accelerato oggi, dall'incombente necessità di garantire un sacerdote ad ogni comunità, alla luce del drastico calo dei presbi-

teri. Non si tratta semplicemente di accompagnare parrocchie e di ripensare alcuni incarichi tradizionalmente affidati ai sacerdoti: si tratta di iniziare un cammino di ripensamento della forma che la Chiesa ha assunto nel corso della storia.

Le difficoltà. Purtroppo, in diverse situazioni, si sta assistendo come a guidare la costruzione delle Unità pastorali (da parte di chi ne ha la responsabilità: presbiteri, consigli pastorali...) non ci sia tanto la logica teologica conciliare, quanto piuttosto la necessità di gestire una crisi organizzativa che si è trasformata in una crisi simbolica della Chiesa. In questa situazione il rischio è quello di vedere molte delle parrocchie, per secoli luoghi di vita relazionale di annuncio del Vangelo, accorpate in Up e ridotte a sole erogatrici di "servizi religiosi" dentro una logica parroco-centrica che vede l'accentramento di esperienze ecclesiali diverse come soluzione organizzativa-gestionale migliore. Il rischio è quello di far diventare l'Up il fine e non il mezzo per l'annuncio del Regno.

Cambiare prospettiva. L'urgenza pastorale è cambiare il punto di partenza: non una necessità organizzativa, ma un'azione pastorale di uomini e donne che esercitano in

comunione i propri specifici carismi (ministri ordinati, ministri istituiti laici, religiosi, ministri di fatto...). Alcuni strumenti, anche normativi, ci sono (*Spiritus Domini, Antiquum ministerium...*) e il momento è favorevole.

L'Up non è una semplice somma di parrocchie, ma un nuovo soggetto missionario.

Non è nemmeno l'unità della pastorale, ma la differenziazione delle realtà verso obiettivi comuni e condivisi a livello teologico-pastorale.

L'Up non è un lifting per le parrocchie in difficoltà, ma il passaggio verso uno stile di comunione incarnato nel territorio.

Non è un punto di approdo, ma uno strumento per ripensare l'essere Chiesa nell'oggi accorgendosi che lo Spirito ancora chiama ed ancora raduna. L'Up non è una super parrocchia, non è una parrocchia più grande, non richiede un cambio di scala di misura. Essa è un cambio di stile, l'uscita dalla gerarcologia piramidale: non è possibile co-

struire una Up attorno al super-parroco, esso è chiamato a celebrare l'Eucarestia e a essere animatore di vocazioni e ministeri, lasciandosi ridefinire nella sua identità di ministro della comunità che è chiamato a servire. L'Up non è nemmeno l'improvvisazione di un laicato animato da sole buone intenzioni; la rinnovata ministerialità laicale richiede alla Chiesa locale di progettare percorsi di formazione per quei laici/famiglie che sono chiamati ad assumere un ufficio ecclesiale. Occorre formare gli operatori pastorali verso tre coordinate fondamentali: biblico-spirituali; teologico-pastorali; pedagogico-relazionali. Occorre non cadere però nell'equivoco del clericalizzare i laici: non si tratta di colmare vuoti lasciati dal calo dei preti, ma di cogliere spazi in cui lo Spirito chiama. L'Up non è guidata dall'organizzazione matematica, ma da ciò che lo Spirito continuamente suscita: il primato non è giuridico ma pneumatologico. L'Up è quindi prima di tutto una nuova forma mentis che i battezzati (tutti: presbiteri e non) sono chiamati ad assumere. Siamo immersi in un deciso e decisivo processo, lo stiamo sapendo accogliere? La storia delle nostre comunità – che può essere un gioioso futuro animato dallo Spirito oppure lo spegnimento per aver ingabbiato il Suo soffio – passa dalla “forma” che stiamo dando alle Unità pastorali. ●

Consiglio Pastorale dell'U.P. San Francesco d'Assisi

Verbale del 28/09/22

La riunione del Consiglio inizia con la preghiera, l'invocazione dello Spirito Santo e la lettura di 1Cor 12,4-7. Dopo l'appello di rito vengono affrontati i seguenti temi:

1) I ministeri laicali istituiti

- Il Parroco presenta il tema principale della riunione proponendo una riflessione sul documento della CEI “*I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista*”.

Ribadisce l'importanza del coinvolgimento attivo e istituito dei laici nel ricoprire i vari ministeri nel mutato contesto ecclesiale che stiamo vivendo. Il ruolo dei ministri istituiti non è solo pratico, per aiutare i sacerdoti a livello di fare, ma si amplia come esercizio del sacerdozio comune dei fedeli, che trae forza dal Battesimo. Si tratta di un cambiamento di sensibilità e consapevolezza in linea con la visione carismatica tipica di S. Paolo e la proposta del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Don Roberto presenta poi il cammino proposto dalla Nota CEI per l'istituzione dei ministri istituiti.

- Carlo rileva come il problema maggiore sia la mancanza di formazione. Inoltre ricorda la mancanza di tempo dovuta al diverso contesto sociale e lavorativo, che condiziona la possibilità di dare la propria disponibilità. La mancanza di tempo impedisce anche la preghiera e la spiritualità vissute personalmente e quindi il cammino vocazionale.

- Francesco afferma che in futuro servirà sempre più compiere scelte radicali per essere cristiani autentici, anche per i laici.

- Ornella richiama l'importanza della testimonianza di fede e si dichiara entusiasta della proposta dell'istituzione dei ministeri, come riconoscimento da parte della Chiesa del servizio prestato e accompagnamento. Il riconoscimento del Vescovo è importante, come chiamata alla responsabilità, non solo per il ministro ma anche di fronte alla comunità dei fedeli.

- Vengono chiesti chiarimenti su aspetti pratici riguardo compiti, ruoli e formazione dei ministri.

- Don Roberto presenta come centrale il ruolo, nuovo per

noi, del catechista che aiuta e coordina la vita ministeriale e liturgica della comunità.

- Renato, ribadendo l'utilità dei ministri laici, richiama l'importanza del ruolo del sacerdote come ministro istituito. Importante la prospettiva vocazionale e soprattutto la formazione di chi si assume un impegno serio nella comunità.

- Si intavola un confronto sul tema dell'attuabilità nel nostro contesto, sulla comprensione che i

fedeli possono avere, sugli aspetti pratici ed anche economici, ecc...

- Don Daniel richiama la bellezza e la difficoltà del lanciarsi, ricordando l'origine soprannaturale della vocazione cristiana e al ministero istituito. In un contesto di fede ci si può lasciar andare ad uno slancio di generosità e di fiducia.

- Don Roberto, alla domanda "Da dove iniziare?", risponde "Dalle persone". Persone buone, disponibili e competenti che già ci sono e donano il proprio tempo.

Inoltre la presenza dei ministri potrà aiutare i preti a essere e fare i preti, cioè concentrarsi sul loro specifico: Eucarestia e remissione dei peccati. Anche il sacerdote ha bisogno di vivere e celebrare bene per sostenere la propria vita di fede e quindi il ministero.

- Vincenzo propone di presentare alle comunità, in momenti significativi, il cammino che si sta iniziando per

aiutarle a comprendere il significato e il valore di un cambiamento così difficile.

2) Varie ed eventuali

- Francesco riferisce di aver organizzato l'apertura dell'Oratorio di Toscolano il sabato e la domenica.

- Chiede di poter ottenere dal Comune la possibilità di chiudere l'accesso carrabile al sagrato della chiesa di Toscolano.

- Emerge la criticità della situazione giovanile e ci si interroga su come affrontarla non solo in modo repressivo ma costruttivo. Don Daniel relaziona sulle proposte educative dell'oratorio. Si propone di costituire una commissione di Pastorale Giovanile per riflettere sul fenomeno.

- Presentazione dei prossimi appuntamenti comunitari e della Catechesi di Avvento.

3) Comunicazioni del Parroco

- Don Roberto relazione sulla situazione del suono delle campane di Maderno alla luce delle vigenti normative comunali e regionali.

- Accenna alla situazione delle scuole materne presenti sul territorio.

- Il Consiglio si aggiorna al 18 gennaio 2023 e si conclude con la preghiera e la benedizione. ●

Il nuovo Consiglio Pastorale UP

Auriemma Francesco

Banalotti Jessica

Bergamini Elena

Bertella Gianpietro

Bonomini Silvia

Caldana Mattia

Cobelli Giovanni

Crescini Vincenzo

Delai Paolo

Dibitonto Fausto

Fontana Renato

Lenzi Angela Sandoni

Molinari Andrea

Olivetti Bernardo

Paladini Carlo

Pasini Vania

Righettini Fabio

Righettini Grazia

Righettini Ornella

Sardone Vincenzo

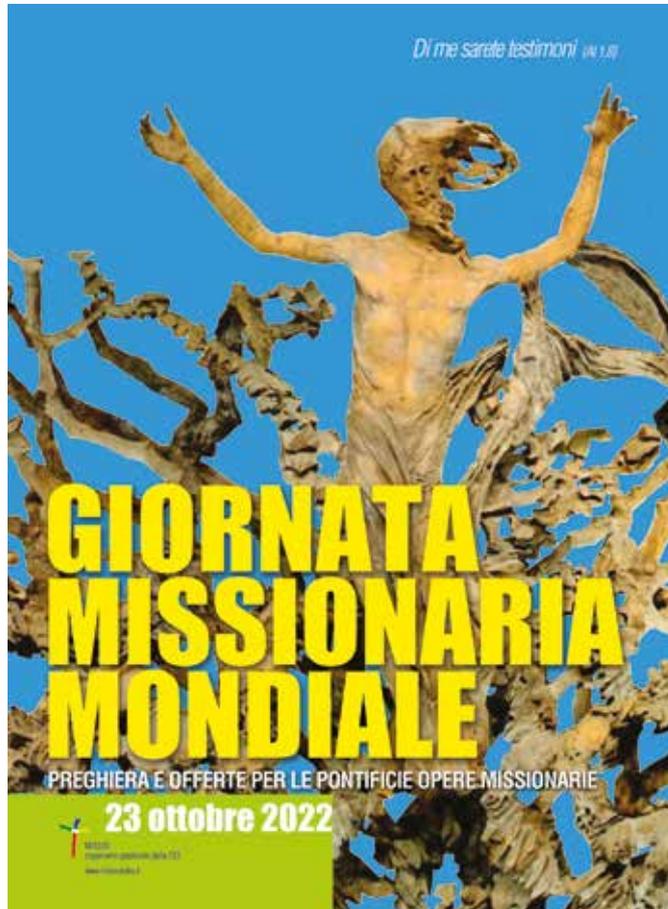
Tavernini Susanna

Zambiasi Elvira

Grandi sfide per la Missione

Vite che parlano

COMMISSIONE MISSIONARIA U.P. SAN FRANCESCO



Come Cristo è il primo missionario del Padre così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo e la Chiesa universale è chiamata ad evangelizzare. Facciamo un rapido esame di coscienza:

- Le nostre vite *parlano o parlano* del Cristo?
- Le nostre esperienze sono testimonianze di *vita donata*?
- *Partecipiamo alla missione* universale della Chiesa?

Tutti siamo invitati a metterci in ascolto della Parola e delle testimonianze dei missionari che con le loro vite ci parlano del Cristo risorto e vivo, speranza per il mondo intero. Ascolto, annuncio, scelta ed azione: sono le fasi cruciali ed impegnative che sconvolgono le nostre certezze e sicurezze. È quanto capitò a Saulo, folgorato dall'incontro col Cristo, che improvvisamente capì ciò che fino a quel momento non aveva né compreso, né visto, né vissuto. La luce e la voce

di Dio avvolgendolo gli fecero cogliere il senso della vita: quello fu il primo e fondamentale passo verso la *nuova vita in uscita* dal proprio egocentrismo ma molti altri passi restavano da fare. Anche noi dobbiamo camminare, anzi correre, nella luce del Vangelo, attratti dall'Amore di Dio. Queste non sono solo faccende per *anime pie e belle* ma grandi sfide che attanagliano l'intera umanità. La Madre Terra alle prese col riscaldamento globale, la siccità, le inondazioni, interi nazioni devastate da guerre, rapinate delle materie prime, famiglie ed imprese impoverite dall'inflazione e dall'aumento dei costi dell'energia... questa quotidiana e sistematica tragedia che scorre davanti ai nostri occhi e dentro la nostra carne sta scavando un solco sempre più profondo che sbocca nella disperazione, sfocia nella violenza o si spegne nella rassegnazione, soprattutto dei più poveri. In tali critiche situazioni spesso operano i missionari che, con pochi mezzi, sanno irrigare i cuori con la Parola, la Preghiera e l'esempio, favorendo la germinazione della solidale ed universale fratellanza.

Voi mi sarete testimoni fino ai confini della terra e riceverete forza dallo Spirito Santo, ci ricorda Cristo. Se la linfa dello Spirito

ci attraversa saremo un'umanità nuova: con la nostra vita renderemo la presenza del Cristo nel mondo, porteremo luce dove dominano le tenebre ed amore dove c'è guerra ed odio. Se lo accogliamo il Signore lavora attraverso di noi, compassionevolmente.

Come diceva Paolo VI ***“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni.”***

Sono i Testimoni che ci fanno pensare e cambiare.

È lo Spirito Santo che ci parla, ci converte, ci riconnette alla vita e ci fa perseverare.

È Il mondo la palestra di vita dove dobbiamo lasciare il segno costruttivo e solidale del nostro passaggio e dove consegneremo il testimone che ci connette alle altre generazioni.

“Continuo a sognare la chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane.”

Con queste parole papa Francesco ha concluso la Giornata Missionaria Mondiale 2022 ●

Caritas - Qualche notizia

Stiamo attraversando un periodo della Storia del nostro Paese ed internazionale veramente difficile.

GRUPPO CARITAS

Pandemia, guerra, crisi energetica, disastri ecologici, hanno fiaccato il nostro spirito.

E la situazione italiana, pur migliore di tanti altri Paesi del mondo, non è certo confortante con 5,6 milioni di poveri assoluti pari al 9,4 % della popolazione.

In questo contesto Caritas ha cercato di dare il suo contributo, erogando nell'anno corrente quasi 15 milioni di euro in beni e servizi materiali (mense, empori, pacchi viveri, buoni ticket, ospitalità).

Grazie alla sua capillare presenza nel territorio della diocesi bresciana (ben 286 parrocchie hanno un centro Caritas) ma anche in collaborazione con le amministrazioni locali, si è cercato di porre rimedio alle varie richieste provenienti del territorio, richieste particolarmente pressanti quest'anno.

In questo contesto la Caritas di Toscolano Maderno è una piccola realtà composta da una decina di persone animate da spirito di solidarietà che offrono qualche ora settimanale del proprio tempo per tenere aperto, ogni martedì pomeriggio, un centro di raccolta/distribuzione presso l'oratorio di Maderno.

E sono tante le persone che portano le loro cose al centro con la consapevolezza di dare il loro contributo a fin di bene sia da un punto di vista ecologico (riutilizzo) che umanitario.

Personale che ringraziamo veramente di cuore anche da parte dei nostri utenti che sono in prevalenza badanti ed immigrati ma anche, seppur più raramente, persone del nostro paese.

Con le offerte di denaro raccolte contribuiamo, inoltre, all'invio di pacchi nei paesi bisognosi, sosteniamo adozioni a distanza, contribuiamo alle iniziative della Caritas diocesana (mensa Menni).

Il messaggio dell'ultimo incontro provinciale avvenuto a Brescia nell'ottobre 2021 in ricorrenza dei 50 anni della Caritas aveva come tema "L'ABITARE OGGI DI CARITAS" e ci sollecitava ad un cambiamento interiore con l'obiettivo dell'avvicinamento al prossimo, non solo in maniera materiale, ma con reciprocità e calore dopo un periodo di impoverimento delle relazioni dovuto alla pandemia.

Tale messaggio è probabilmente rimasto in gran parte disatteso per via delle pesanti situazioni di emergenza verificatesi in questi ultimi tempi.

Il 5 novembre a Brescia si è svolto il consueto appuntamento annuale delle Caritas parrocchiali avente come tema "INSIEME PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE".

Anche in questo caso la nostra speranza come Caritas è che ognuno di noi si sforzi di vedere e poi di andare oltre il proprio piccolo mondo. ●

Una "goccia" importante

Terminato positivamente il mercatino estivo a Toscolano, ora ci si prepara all'appuntamento natalizio

IL GRUPPO DEL MERCATINO

È noto a tutti il modo di dire che "Un piccolo contributo per una grande necessità è come una goccia nel mare ma, se quella goccia non ci fosse, al mare mancherebbe qualcosa".

Ecco, pensiamo che il contributo che il mercatino e la pesca di beneficenza danno alle esigenze della parrocchia di Toscolano, sempre importanti anche sotto il profilo economico, siano qualcosa di più di una goccia.

Quest'anno l'importo ha superato di circa mille euro quello dell'anno

scorso e questo non può che farci piacere. Sappiamo tutti come la nefasta situazione europea, alle cui porte si sta vivendo il dramma di una guerra feroce, stia portando con sé come conseguenza certamente secondaria rispetto al dolore e alla morte di tante persone, anche quella del rincaro dei costi energetici per le società, per le imprese e per le famiglie.

Tra le famiglie, dunque, non possiamo non inserire anche la "famiglia parrocchiale". Sicuramente i costi di gestione ordinaria della chiesa e

dell'oratorio subiranno un incremento e dunque, ogni iniziativa che possa contribuire ad alleviare l'impatto economico è ben accetta. Il mercatino estivo è certamente una di queste ed anzi, possiamo dire, la principale.

Ma perché questo articolo non assomigli troppo ad un resoconto di fine esercizio, ci piace ricordare come l'organizzazione, l'allestimento, la gestione del mercatino sia anche un modo per consentire ad un gruppo di persone di sentirsi parte viva della parrocchia e, allo stesso tempo,

un'occasione per loro di incontro, di condivisione, di dono del proprio tempo agli altri.

Con queste righe ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito in modi diversi alla buona riuscita dell'iniziativa: chi ha allestito la parte tecnica delle scaffalature per l'esposizione nel salone dell'oratorio, chi ha preparato l'allestimento, chi si è reso disponibile per coprire i turni di apertura del mercatino, chi ha

contribuito offrendo i propri oggetti e chi, comprando e pescando, ha consentito di raggiungere una riuscita

più che soddisfacente.

Questo esito positivo ci aiuta a ben sperare per il futuro, pur in mezzo a tante incertezze; ci aiuta a dire che fin quando ci saranno persone che, accorgendosi delle necessità della parrocchia, avranno voglia di mettersi a disposizione, sarà il segno che la

parrocchia può e vuole continuare a vivere. Proprio per questo, e per confermare che questa voglia c'è ancora, concludiamo invitando tutti voi che state leggendo a passare a visitare anche il prossimo imminente Mercatino di Natale che verrà come di consueto allestito nel salone Pio XII dell'oratorio di Toscolano.

Vi aspettiamo! Non lasciamo mancare la nostra goccia al mare dei bisogni della nostra parrocchia. Grazie! ●

★ Mercatino di Natale 2022 ★

salone Pio XII - Oratorio di Toscolano

orario di apertura:

sabato 12 novembre

sabato 19 novembre

sabato 26 novembre

sabato 3 dicembre

mercoledì 7 dicembre

sabato 10 dicembre

DALLE ORE 15,00 ALLE ORE 19,00

domenica 13 novembre

domenica 20 novembre

domenica 27 novembre

domenica 4 dicembre

giovedì 8 dicembre

domenica 11 dicembre

DALLE ORE 9,30 ALLE ORE 12,00

DALLE ORE 15,00 ALLE ORE 19,00

★ Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Toscolano ★

NOI CI SIAMO!

Domenica 9 ottobre si è dato inizio al nuovo anno catechistico. Ed è un nuovo inizio speciale, con la riapertura dell'oratorio di Toscolano nei fine settimana oltre alle normali attività dell'oratorio di Maderno. È stato bello rivedere tante persone lavorare insieme, impegnate per i nostri ragazzi

ELVIRA, MELISSA E FEDERICA

La giornata di apertura dell'anno catechistico è stata preparata nei minimi dettagli e ha avuto un grande successo.

Ci siamo trovati alla S. Messa in chiesa parrocchiale a Toscolano con la partecipazione numerosa di genitori e bambini, durante la quale abbiamo assistito al sacramento del battesimo di due fratellini, e successivamente è stato affidato ai catechisti il loro mandato per il nuovo anno.

Finita la Messa, i bambini sono stati accolti in oratorio dagli animatori: l'oratorio era colorato, allegro e gioioso.

Abbiamo pranzato insieme, al

sacco e con la pizza che l'oratorio ha generosamente offerto, e chiacchierato piacevolmente mentre i ragazzi, grandi e piccini, si sono cimentati in mille giochi organizzati dagli animatori in modo coinvolgente: anche i genitori hanno partecipato a qualche gioco, divertendosi molto.

Dopo pranzo, siamo stati addolciti dallo zucchero filato preparato dal gruppo giovani e dalle crepes, preparate dalle mamme e dalle catechiste volontarie... Davvero Super!

Il ricavato servirà per l'autofinanziamento dei giovani per la G.M.G. a Lisbona ad agosto 2023.

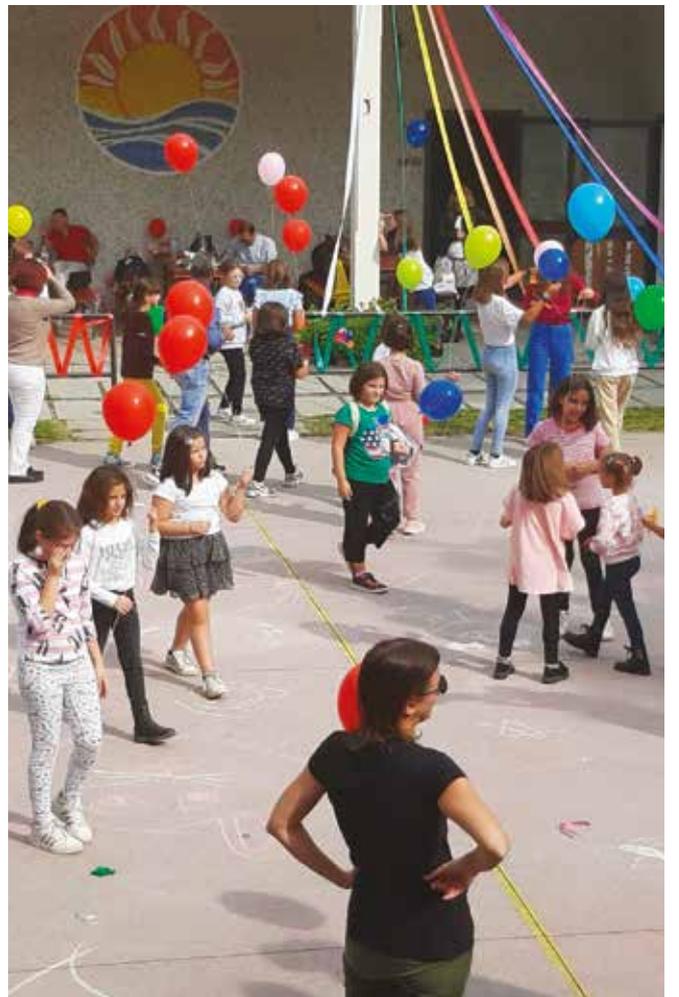
Di seguito merenda con le torte

generosamente preparate dai genitori e offerte a tutti!

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione della festa, a tutte le famiglie che hanno partecipato e condiviso questa bellissima giornata e un grazie particolare a don Daniel.

Il momento più bello è stato il lancio dei palloncini: ad ogni palloncino, rigorosamente biodegradabile, è stato legato un messaggio, scritto da bambini, ragazzi e genitori... chissà dove saranno arrivati i nostri pensieri.... di pace, auguri, e speranza... speriamo lontano!! ●





I nostri giovani hanno bisogno di una soglia da attraversare

Il cancello aperto

Dobbiamo essere testimoni, aprendo le nostre braccia, aprendo i nostri cancelli

FRANCESCO AURIEMMA

Buona parte della mia adolescenza l'ho trascorsa attraversando la soglia di quel cancello, quello dell'oratorio di Toscolano; seppure spesso prendo le distanze da una concezione dualistica della vita e della società, nella quale prevale una visione dicotomica, cristiani e non cristiani, praticanti e non praticanti, buoni e cattivi, sacro e profano; quella soglia ha rappresentato e rappresenta tutt'ora un portale, ovvero il passaggio in un luogo caratterizzato da qualcosa di diverso, potrei quasi lontanamente paragonarlo alla soglia di una chiesa.

Cosa le accomuna? Cosa le rende testimoni del messaggio cristiano? Cosa di nuovo ha portato Cristo nella società ebreo/ellenistica di due millenni fa? Quale volto del Padre ha mostrato? Se dovessi spiegarlo a dei ragazzi direi che Cristo ha scandalizzato per la sua apertura, apertura verso lo straniero, verso le donne, verso i bambini, verso i pagani, verso l'essere umano nella sua interezza, comprese fragilità e limiti.

Per questo motivo quelle soglie devono restare aperte, un'apertura che mi ha consentito di allontanarmi nella consapevolezza che se fossi tornato avrei trovato una porta aperta, come aperte erano le braccia, nella bellissima parabola del padre misericordioso. I nostri giovani hanno bisogno di questo, di una soglia da attraversare, se impareranno ad

attraversare quella soglia e lì troveranno il volto del Signore, poi forse, nel loro cammino attraverseranno un'altra soglia, quella della Chiesa.

Questo non significa consentire che in certi luoghi si assumano comportamenti non adatti alla morale cristiana, ma per poter chiedere questo, dobbiamo esserne prima testimoni, aprendo le nostre braccia, aprendo i nostri cancelli.

Varie vicissitudini e il COVID hanno creato le condizioni perché l'oratorio di Toscolano chiudesse, riducendosi ad un parcheggio estivo e ogni volta che passavo davanti a quel luogo calava nel mio cuore un velo di tristezza; comprendo che è comunque presente l'oratorio di Maderno, ma perché non provare a riaprire anche quel cancello, quelle braccia? Con i nostri sacerdoti e con Elvira ci siamo proposti di aprirlo almeno il fine settimana, se avessimo trovato la disponibilità di qualche mamma; in pochi giorni abbiamo riscontrato un'ampia disponibilità che ha consentito di impostare turni sostenibili per madri di famiglia.

Quel cancello aperto sono le braccia aperte di queste mamme, che vedono in quei ragazzi e bambini i volti dei loro figli, quel cancello sono le braccia del Signore nelle quali ogni essere umano può tornare perché saranno sempre aperte. ●



LAVORI, LAVORI, LAVORI!!

Il piccolo parco giochi e il campetto da pallavolo / basket dell'Oratorio di Maderno iniziano pian piano a tornare a nuova vita! Abbiamo provveduto alla manutenzione ordinaria di altalena, scivolo e palestra, garantendo la sicurezza del legno e dei vari componenti.



È stata sostituita una sagoma a molla vittima di uno "sfortunato incidente"



Infine sono state sostituite le retine dei canestri e la rete da pallavolo



La spesa per questi interventi è stata di € 1781.00.

Per completare la riqualificazione del parco giochi, rendendolo anche molto più sicuro, mancherebbe la pavimentazione in gomma antitrauma del costo indicativo di €1500.00.

Tutto questo per rendere l'oratorio un posto bello e sicuro per i nostri bambini.

Ovviamente non è indifferente per l'Oratorio affrontare questa spesa. Se qualcuno volesse fare un'offerta, di qualsiasi entità, sarebbe un gesto bello di solidarietà e d'aiuto.

È possibile farlo consegnando l'offerta a don Daniel (per piccole somme) oppure

con bonifico su conto corrente intestato "Parrocchia S. Andrea Apostolo"

IBAN: IT90N0306955311100000004383

Causale: offerta liberale pro Oratorio

Ricordiamo che le offerte alla parrocchia sono detraibili dal 730, sia per privati che per possessori di partita IVA. In questo caso basta contattare il Parroco don Roberto prima di fare l'offerta.

Grazie a tutti per la generosità! ●

Piccoli semi di bene e santità

Holywin: la vittoria della Santità

DON DANIEL

Holywin: i Santi vincono! Questo è il nome della serata vissuta da alcuni coraggiosi ragazzi delle medie delle nostre comunità il 31 ottobre.

L'idea, nata dai giovani educatori, non era di andar contro o in concorrenza con Halloween, anzi. Voleva essere un recuperare la bellezza di far festa nella Vigilia di Ognissanti, guardando alla santità.

Abbiam giocato un po' con le parole. L'espressione inglese "All Hallow's Eve" significa appunto "Vigilia di tutti i Santi". Attraverso i secoli, e passando per la Scozia, le parole si sono trasformate: "[All] Hallow'ee" che poi è diventato "Halloween". Ci siamo permessi un ultimo cambio di parole: "Holywin". I santi vincono perché "la salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello" (Ap 7, 10).

Vittoria non contro qualcuno o qualcosa ma grazie alla bontà del nostro Dio.

Sicuramente le tradizioni legate alla ricorrenza di Halloween sono di origine celtica e pagana, ma hanno incontrato il cristianesimo e quindi... perché non tenere il buono, aggiungendo Dio, che è il meglio?!

Ecco dunque la serata di "Holywin": stare insieme, mangiare una pizza, giocare e divertirsi, anche in costume. Per concludere però con la riflessione sulla santità e la preghiera.

Abbiamo camminato per il paese cercando dei santi: erano i giovani che si son messi in gioco per raccontare la vita di

alcune persone di Dio.

San Francesco e Santa Chiara con la loro scelta di essere tutti di Dio e di Madonna Povertà.

Santa Cecilia, patrona della musica e del canto, forma sublime di preghiera.

Sant'Ercolano, figura tanto cara alle nostre comunità.

Santa Teresina e la sua "piccola via": la santità delle piccole cose.

Infine abbiamo pregato davanti a Gesù Eucarestia, nell'antica cripta di Sant'Ercolano: un luogo suggestivo che ci ha aiutato a recuperare il giusto clima di preghiera. Lì, dove per secoli i nostri avi han pregato, davanti a Gesù abbiam scritto le nostre preghiere, cercando di capire cos'è il sale della nostra vita, come essere luce del mondo.

È stato veramente un bel momento.

Forse verrà la domanda: erano tanti?

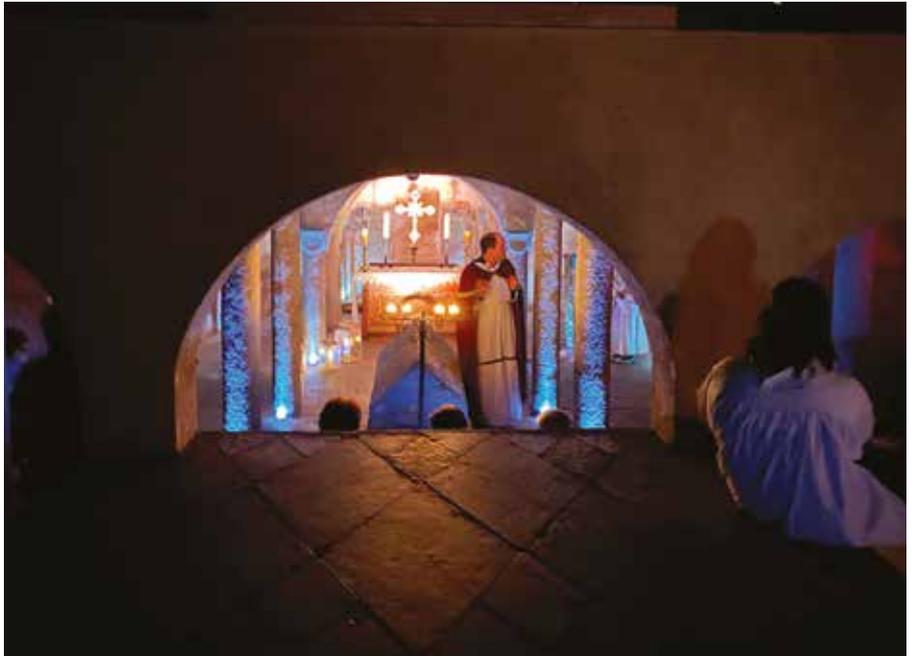
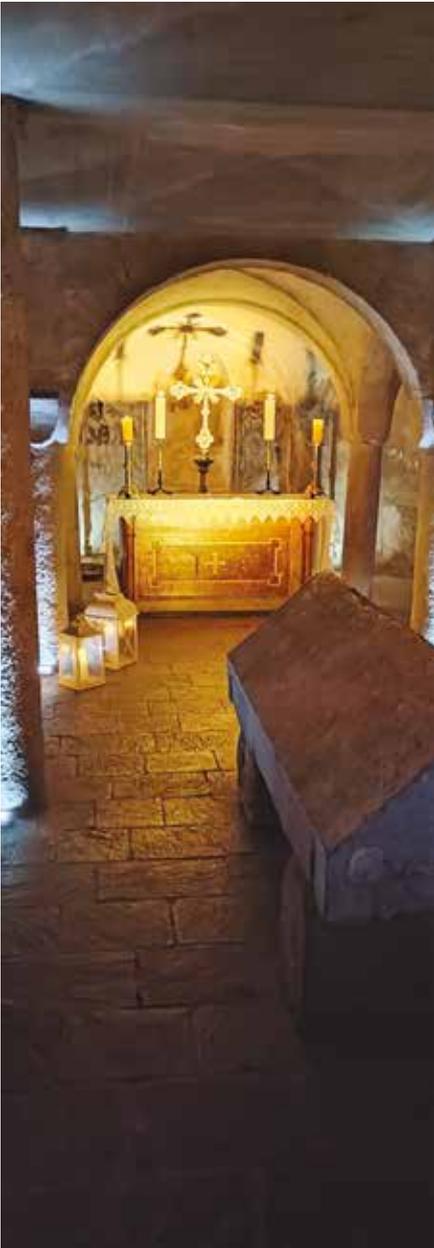
Rispondo: poco importa. Tanti o pochi erano giovani ragazzi che in una sera di festa han scelto di essere in Oratorio, hanno accettato di pregare. E l'han fatto bene.

Anche grazie a genitori coraggiosi che han fatto una scelta buona e bella per i loro figli. La scelta di assecondare il loro desiderio di festa, ma indirizzando là dove c'è la vita vera.

Piccoli semi di bene e santità, che vogliam tornare a seminare nella vita dei giovani.

Concludo con un sincero ringraziamento per chi ha partecipato e per chi ha preparato: avete fatto qualcosa di bello e il Signore sicuramente benedirà e farà portar frutto. ●





Troppo spesso, oggi, anche i figli divengono un progetto pianificato al pari di tutto il resto della nostra vita: ci prepariamo al futuro, cerchiamo un lavoro che ci soddisfi e ci permetta tutto ciò che sogniamo, la giusta dose di desideri da soddisfare, la casa, l'automobile perfetta... e quando tutto ci sembra pronto, di aver goduto abbastanza per dedicarci anche ad altro, allora è il momento di un figlio. E spesso tutto questo è mascherato dalla convinzione che sia per rendere tutto perfetto e più giusto proprio per questo bimbo che nascerà. Ma per un bimbo non sono queste le certezze necessarie, i doni importanti, la vita vera. Certo responsabilità e coscienza sono fondamentali, ma non coincidono con il sostituire il senso dell'Amore che è Condivisione e Dono con uno sterile planning

Specchio, specchio delle mie brame chi sarà il genitore più bravo del reame?

Non si nasce genitori, ma lo si diventa

SUSANNA

Gesù come ogni uomo che viene al mondo, nacque in una famiglia. Certo, la Sua fu una famiglia molto particolare, però quello che è vero per Lui è vero anche per noi. Ciascuno di noi nasce in una famiglia particolare, perché nessuna famiglia è uguale all'altra. Sicuramente quelle di oggi non sono quelle di un tempo, anzi in un certo senso sono proprio l'opposto, ma questo non ci autorizza a dire che anche allora non ci fossero aspettative, desideri, progetti, difficoltà, angosce...

Qualsiasi sia il tempo a cui ci riferiamo, la decisione di avere un figlio è sempre preceduta dal desiderio che pervade tutto il periodo dell'attesa. Un bambino prima di essere concepito viene desiderato, pensato, poi immaginato. La maternità e la paternità corrispondono alla forma più speciale di attesa. L'attesa di un figlio è fatta di pensieri, di sogni, di fantasie, di aspettative. Non si nasce genitori, ma lo si diventa quando si mette al mondo un figlio e le capacità genitoriali si acquisiscono lungo tutto l'arco della sua crescita. Essere genitori significa assumersi le responsabilità pratiche e la bellezza della crescita dei figli, in un percorso che comunque non permette rassicuranti certezze.

L'unica certezza però dovrebbe



essere che ogni figlio è un dono. Non è scontato che in una coppia arrivi un figlio. Tuttavia questa situazione difficile rivela una verità profonda che tocca ogni figlio: nessun figlio è un diritto! Anzi un figlio non è nemmeno riducibile a un desiderio. Un figlio può essere voluto, atteso, cercato, desiderato ma...anche quando arriva sarà sempre "altro", diverso da quello che il papà e la mamma volevano. Ogni figlio viene da lontano, rispetto ai genitori, viene da Dio. Egli o ella rappresentano un disegno ben più grande di quello che i genitori possano mai immaginare.

L'Amore si sa è la parola chiave che subito sovviene a un genitore se gli viene chiesto che cosa occorre ai figli per crescere felici. A volte però noi genitori pretendiamo la felicità dei

figli come conferma della nostra buona prestazione, come fosse una prova di successo, nell'impervia impresa di crescerli. E quindi per compensare le nostre assenze, i nostri sensi di colpa, riempiamo questi vuoti di giochi, di regali, di consensi non sempre dovuti...

I bambini hanno soprattutto bisogno di speranza e di futuro.

Hanno bisogno che i genitori si accorgano di loro anche dai loro silenzi.

Hanno bisogno che gli adulti che incontrano siano capaci di autorevolezza, fermi e coerenti, qualità dei più saggi.

E la consapevolezza che nel mondo in cui vivranno esistono, oltre alle regole, le relazioni e che le une non sono meno necessarie delle altre. ●

“La mindfulness incontra i bambini”

PAMELA, MAMMA DI DUE BIMBI E PSICOLOGA

“Mindfulness”... una parola sconosciuta, o una parola già sentita che rimanda a tanti significati magari anche non così chiari, o ancora una parola che incuriosisce... proviamo a conoscerla meglio.

La pratica della Mindfulness fa riferimento all’allenamento della consapevolezza, cioè all’allenamento ad ascoltare, osservare, conoscere con attenzione e senza giudizio i nostri pensieri, le nostre emozioni, le nostre sensazioni, per conoscerci meglio e gestire con più serenità e senso di efficacia le diverse situazioni della vita quotidiana.

Ormai innumerevoli ricerche scientifiche hanno dimostrato l’efficacia a livello di benessere psicoemotivo e fisiologico della pratica della Mindfulness soprattutto in età evolutiva ma non solo.

La maggiore capacità di prestare attenzione e concentrarsi, accogliere e gestire con più facilità emozioni diverse, soprattutto quelle più faticose come la rabbia, la frustrazione e la paura, ma anche godere maggiormente della felicità, della gentilezza e della calma; e non possiamo scordare come queste capacità aiutino il bambino, il genitore, l’insegnante a guidare il proprio comportamento senza farsi travolgere da pensieri ed emozioni ma insieme ad essi, portando tutte le proprie risorse al momento presente, l’unico sul quale si ha veramente possibilità di agire.

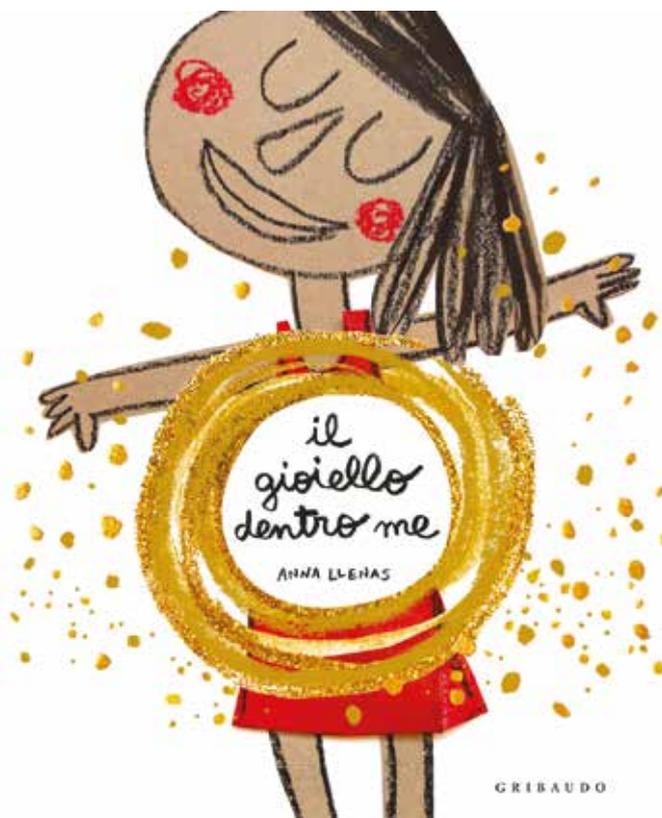
Come ci raccontano anche i personaggi di Kung-Fu Panda “Ieri è storia, domani è un mistero ma oggi è un

**IERI è STORIA,
DOMANI è UN MISTERO
MA OGGI è UN DONO...**

dono, per questo si chiama presente”.

I bambini hanno naturalmente lo sguardo del cuore e della mente di colui che guarda il mondo circostante per la prima volta e trovano la bellezza anche in cose semplici e che stanno vivendo in questo istante.

Un bambino può provare stupore e stimolare negli adulti una gioiosa curiosità quando scopre una coccinella nel giardino, ad esempio, o quando raccoglie sassolini e conchiglie sulla spiaggia, quando guarda meravigliato



le nuvole nel cielo, o indica la luna e si chiede: “ chi l’accende la sera?”

Chi chiude la sera il mare? I bambini che conoscono il mondo attraverso le piccole cose sono come dei piccoli esploratori in terre sconosciute, sono portati a condividere il sentimento di gioia della scoperta con i pari, con i genitori, gli insegnanti.

Allenare la consapevolezza del sentire del cuore, del sentire della mente e del sentire del corpo, permette loro di godere pienamente del loro essere esploratori sostenendo e promuovendo la loro capacità di dirigere l’attenzione e la concentrazione, di familiarizzare con le loro emozioni per conoscerle e gestirle con serenità e coraggio, di percepire il loro corpo come un compagno di viaggio del cuore e della mente e sostenerli nello sperimentare una maggior capacità di regolazione del loro comportamento.

“Calmo e attento come una ranocchia” ...titolo di un meraviglioso libro di Mindfulness per bambini che in modo semplice ne raccoglie l’immenso significato.

Provare per credere!!! ●

ARRIVO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI TOSCOLANO

MAMMA MARA

Dal 1 settembre la mia bimba ha cominciato a frequentare la scuola dell'infanzia di Toscolano. Grazie ad un magico draghetto forte e coraggioso e alla sua piccola impronta presente sulla porta di ingresso, lei e i suoi piccoli nuovi amici hanno affrontato le loro paure, scacciato la malinconia e imparato a conoscersi e a giocare insieme divertendosi!

E così, divisi in fiore giallo, fiore rosso e coccinelle, 36 bambini saltellanti nei loro grembiulini rosa e azzurri, ogni giorno partono alla scoperta del mondo tra fiabe fantastiche, parole in inglese e spagnolo, note musicali, posizioni yoga, specchi dentro cui guardare se stessi e le proprie qualità, canzoncine divertenti, esperimenti di scienze, mercoledì golosi, tante risate, giochi e qualche lacrima, che per fortuna passa presto. Che l'avventura abbia inizio... abbiamo ancora tanto da scoprire! ●



Scuola dell'infanzia "BENAMATI BIANCHI"

“La Castagnata”

Il lavoro annuale di quest'anno è organizzato in piccoli progetti.

Uno degli obiettivi che ci siamo prefissati è quello di intensificare i rapporti con gli enti territoriali. Sono stati pensati vari progetti che attueremo cercando di coinvolgere associazioni e volontari.

Il progetto "AUTUNNO" ad esempio, ha visto il coinvolgimento dei genitori soprattutto nel momento della castagnata; presso il parco "Bernini" i bambini hanno raccolto le castagne precedentemente nascoste dai genitori e una volta tornati a scuola "gli amici del monte Pizzocolo" le hanno cotte e hanno regalato ai bimbi un

pomeriggio di festa.

Il prossimo progetto che realizzeremo sarà quello di Natale: grazie alla collaborazione di Don Daniel ci recheremo a vedere i presepi della nostra chiesa e passeremo un pomeriggio in oratorio per conoscere questo ambiente fondamentale per la crescita dei bambini. Anche in questo progetto verranno coinvolte le famiglie alle quali chiederemo la collaborazione per realizzare il presepe della scuola.

I bambini si sentono protagonisti e rispondono con entusiasmo alle attività proposte. ●



L'omelia di Don Alberto per la sua ordinazione diaconale pubblicata sul numero scorso era stata erroneamente troncata. La ripubblichiamo integralmente, scusandoci per l'accaduto

Il modo di amare di Dio

Ci è piuttosto urgente il contemplarlo e, con tutto noi stessi, il provare ad imitarlo

DOMENICA XXIV DEL T.O. ES 32,7-11.13-14; SAL 50; 1TM 1,12; LC 15,1-3

Poi sappiamo come prosegue il racconto, i comportamenti dei due figli, entrambi lontani, uno fisicamente, l'altro lontano dall'aver compreso cosa significa essere figlio e vivere la propria libertà in questa figliolanza.

Ma io vorrei che oggi portassimo a casa soprattutto l'immagine di questo padre che sta ad attendere, amando.

Quando in seminario facciamo gli esercizi spirituali con il metodo dei gesuiti, il metodo di S. Ignazio di Loyola, ci viene suggerito, tra le tante cose, di immaginarci plasticamente lo svolgimento della scena descritta in un brano della Scrittura e allora, preparando le parole che vi sto proponendo, ho provato a immaginare il racconto come se dovessi dipingerlo o metterlo in scena, e ho pensato a questo padre in piedi, sulla porta di casa che scruta l'orizzonte, con gli occhi lucidi.

E pensando insistentemente a questo "stare" del padre mi è venuto alla mente un altro "stare" quello di una madre, la Madre che abbiamo appena terminato di festeggiare come nostra patrona, Colei che è stata in piedi ai piedi della croce. La Madre di Dio. Lo so, può sembrare forzato come accostamento, e chiedo scusa per l'esegesi e la lettura teologica un po' traballante, ma la meditazione mi ha suggerito questo e ve lo offro: Maria sta, in attesa, per amore del Figlio e dei figli. Lei, non persona della Trinità, non divinità, ma creatura come noi, preservata dal peccato ma pur sempre creatura, la possiamo pensare come la terza figlia del Padre buono, la sorella saggia, che ci dice che, per quanto difficile, ognuno di noi può impegnarsi ad amare come il Signore vuole che amiamo. Lei c'è riuscita.

Maria ai piedi della croce ha atteso nel dolore la risurrezione del Figlio che moriva carico dei peccati non suoi ma degli uomini, i peccati che lo hanno appeso a quella stessa croce. Il Padre buono in piedi, alla porta di casa, ha atteso nel dolore il figlio minore che, carico invece dei suoi peccati, dell'aver sbagliato il bersaglio della sua vita alla ricerca di una libertà falsa, in qualche modo "risorgesse" e tornasse a Lui. Per non perdere la strada, per non fissarci sul desiderio di vivere *delle carrube che davano ai porci* che continuamente e sempre più il mondo ci propone come fossero la cosa più bella che ci sia e che consente di essere veramente liberi, dalle regole, dalle responsabilità, dai legami, dall'impegno sociale, dalla religione... e ognuno ci aggiunga quel che vuole, per non perdere la strada abbiamo bisogno gli uni degli altri, abbiamo bisogno di sapere che siamo parte di una comunità di figli in cui l'uno pensa al bene dell'altro oltre che al suo; l'egoismo mi sembra il male di questo tempo al netto dello spot "ne usciremo migliori", e ciascuno prega con una preghiera di intercessione per i propri fratelli, per-

ché, perduti, sappiano tornare a casa. Ciascuno di noi vada, come Mosè, a Dio per i fratelli. Ciascuno rivolga nella sua giornata un pensiero a chi è "lontano da casa" e sia buono con lui, si faccia vicino, presente, senza pensieri di giudizio, di esclusione, ma con l'unico desiderio che torni a casa e insieme si possa fare festa.

In questi giorni sto sperimentando molti sentimenti che elencare qui sarebbe eccessivamente lungo e probabilmente anche poco utile e interessante. Li riassumo però tutti in questa sensazione: di essere stato presentato dalla comunità a Dio. Una comunità fatta dei miei cari, di persone, famiglie, amici vecchi e nuovi, voi tutti, con tante fatiche personali, famigliari, comunitarie, ma che ho sentito capaci di trovare un momento per presentarmi al Padre e raccomandarmi alla sua bontà misericordiosa. Grazie.

Nella seconda lettura abbiamo sentito la confidenza che l'autore fa a Timoteo *"Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me..."*. Ecco, fatte le debite enormi distinzioni, sperimento questo agire di Dio nei miei confronti: non si tratta del sentirmi degno di quello che ieri ho ricevuto, ma del rendermi conto che mi ha giudicato degno di fiducia. Si fida, vuole che ci provi perché sa che posso farcela a servirlo. Fiducia, questa è la grande parola di Dio nei confronti dell'uomo, qui sta la grandezza di Dio: Egli che è il massimo, si fida e vuole che le sue creature, comunque lontane dalla sua perfezione, provino a raggiungerlo.

Quell'attesa esagerata del padre buono l'ho sperimentata. Pur senza mai allontanarmi da casa, - la parrocchia, l'oratorio, la vita della Chiesa sono pur sempre stati parte della mia vita - pur senza sperperare tutto, ho atteso a lungo prima di provare a dire il mio "sì", ma lui è sempre stato alla porta, in paziente attesa, con esagerato amore e questo dimostra a me e a tutti noi l'assoluta gratuità del suo "esistere per noi". Questa esagerazione dell'amore di Dio ci spiazza, non lo neghiamo. Il modo di fare del Padre buono, ad un'analisi sociologica e pedagogica mostra qualche falla: non un rimprovero, non una nota di biasimo che chiedesse le motivazioni di tale comportamento, non la richiesta di rivedere i propri errori, tanto meno la richiesta della promessa di non allontanarsi più. Nulla. Solo poche cose: una corsa, un abbraccio, una festa. È l'amore di Dio, non ci è consentito criticarlo, perché è il modo di amare di Dio. Ci è piuttosto urgente il contemplarlo e, con tutto noi stessi, il provare ad imitarlo. Lo possiamo fare: Gesù, il Figlio, ce lo ha detto. Il Battesimo ce lo chiede. ●

Natale 2022

Porta la luce alla comunità Bianchi

FRANCO RAMPI - IRENE DALZINI AMMINISTRATORI DELLA FONDAZIONE GB BIANCHI ONLUS

Un grande trambusto ha investito, ormai da settimane la ordinata vita degli Anziani della Comunità Bianchi.

Prima una gru con un braccio lungo 26 metri e poi tutte le facciate ricoperte da impalcature e da reti di contenimento. Uomini in tuta arancione con i caschi e le imbragature che salgono e scendono dai tetti.

I lavori in corso, che nei mesi invernali toglieranno la possibilità di passeggiare nel bel giardino della Casa di Riposo, sono finalizzati a realizzare il più potente impianto fotovoltaico di generazione di energia elettrica di Toscolano Maderno: 80 KWp.

È l'attenta risposta della Comunità di "Vecchi" all'appello, in particolare delle nuove generazioni per rispettare l'ambiente, considerare il Pianeta in prestito, incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'impianto produrrà energia sufficiente per realizzare, nelle ore di luce, la totale autonomia per illuminare tutta la Casa di Riposo, muovere gli ascensori, alimentare gli apparati elettromedicali, i computers ed una parte delle attrezzature per le attività di ristorazione.

La parte di energia prodotta in eccedenza, nel 2023, verrà ceduta a pagamento ai distributori, in attesa della realizzazione della Comunità Energetica già decisa dal Comune e che, per diventare operativa, ha bisogno ancora di alcuni decreti.

Non mancano però, già nel 2023, alternative per l'utilizzo del surplus di energia elettrica che, sempre per la Comunità Bianchi, potrebbe essere utilizzata per produrre un bene prezioso e di grande utilità per gli Anziani: l'acqua calda ad uso sanitario. Per far ciò occorrerà valutare nel bilancio 2023 un ulteriore investimento a ciò finalizzato.

Il cantiere aperto il 2 novembre, più che disagi, ha

creato grande interesse per gli Anziani, e per alcuni ex lavoratori dell'edilizia è l'occasione per narrare i loro ricordi nelle imprese per la realizzazione di importanti impianti nel territorio.

È importante anche per tutti noi che la "Casa dei Saggi", la Casa di Riposo, ricerchi modalità per far fronte agli incrementi dei costi di gestione che, come per tutte le famiglie, sono balzati verso l'alto in questo tremendo 2022 di guerra.

Natale all'insegna della tradizione quello del 2022 alla Casa di Riposo Bianchi dove, in collaborazione con le associazioni locali (Gruppo Monte Pizzoccolo, Banda Civica Giuseppe Verdi, Corale Santa Cecilia etc.), il periodo Natalizio sarà scandito da eventi, iniziative, musica e canti.

La tradizione del Natale, ci auguriamo, vedrà come in ogni famiglia il Pranzo dove gli anziani si sederanno a tavola con i loro congiunti o con i loro amici.

Si ricreerà quel clima di festa, che trasforma la Comunità Bianchi in una Famiglia Allargata, dove lo stare insieme diventa occasione di socializzare anche con chi, quel giorno, non può avere a tavola i propri cari.

Natale di Luce Fisica quella (che ci regalerà attraverso i pannelli fotovoltaici il sole) ma anche Luce dell'Animo, in un periodo in cui ci auguriamo, pur con le precauzioni necessarie, di mettere in archivio la solitudine del Natale degli ultimi anni.

Il 27 Dicembre alle ore 16:00 la Comunità Bianchi celebrerà la solenne Eucarestia Natalizia nella sala Cartai alla quale potranno unirsi in preghiera Amici, Famiglie e la Comunità Religiosa attraverso il collegamento video e voce con la Chiesa Parrocchiale di Maderno.

L'ambiente sano, rispettato e tutelato del giardino e dell'uliveto ha regalato alla Comunità Bianchi una buona produzione di olive che il prezioso e generoso lavoro di Roberto e *Hitler* hanno raccolto, "come una volta" e da Natale 2022 fino a quello 2023 sarà disponibile l'olio per la tavola degli Anziani della Bianchi.

Auguri a tutta la Comunità della Unità Pastorale San Francesco ed un grazie per la vicinanza che nei momenti bui ci è stata riservata.

Un Grazie ed un Augurio ai Volontari, alle Lavoratrici ed ai Lavoratori della Bianchi.

Il nostro ricordo in questo natale 2022 lo dedichiamo a chi è sofferente in particolare a causa della guerra La nostra vicinanza e la gioia del Natale è simbolicamente dedicata al nostro Vassyl, giardiniere e tuttofare che rappresenta le vittime e i profughi della guerra di Ucraina e di tutte le guerre. ●



CANTA LA GIOIA...

Vacanza studio dei Piccoli Cantori 2022

I PICCOLI CANTORI

Anche quest'anno, come da tradizione, i Piccoli Cantori hanno avuto la loro piccola vacanza studio a Monte Magno, sui monti di Gavardo. Qui in una bellissima struttura immersa nei boschi, dal 22 al 25 agosto, abbiamo vissuto 4 giorni di canto, gioco e vita comunitaria.

Anche quest'anno il programma delle giornate è stato denso di prove corali per tutto il gruppo o per piccoli gruppi separati con i maestri Cristina e Gianpietro, momenti di svago con i giochi e le attività preparate dalle ragazze più grandi, momenti di preghiera e di riflessione

sotto la guida di don Daniel.

Le belle giornate di sole e l'ambiente naturale che circonda la casa hanno reso tutto ancora più bello... la preghiera intorno al fuoco... la caccia al tesoro... il risveglio vocale del mattino fatto in mezzo agli alberi... La Cucina e tutti gli aspetti logistici e di aiuto ai nostri Piccoli sono stati curati da un fantastico gruppo di mamme e papà che ormai di anno in anno si fanno sempre più affiatati e organizzati perché tutti i bisogni dei nostri cantori siano curati e soddisfatti. ●





Oratorio di san Giovanni Battista (antico battistero), oggi chiesa della Madonna di Lourdes o chiesa dell'Immacolata

LETIZIA ERCULIANI - MAGGIO 2022



Un gradino in marmo rosso di Verona introduce alla **zona di calpestio del presbiterio**, delimitata da una cornice di colore bianco, nero, grigio e giallo riprodotte motivi geometrici. **Sotto la sacra mensa si eleva un piccolo ripiano decorato a grandi fiori di marmo bianco e nero di paragone**, una pietra nera chiamata così perché anticamente veniva strofinata con forza sull'oro e sull'argento per verificarne l'autenticità.

L'**ancona**, cioè il complesso scultoreo collocato sopra l'altare, è **attribuibile agli inizi del secolo XVIII**. È stata realizzata in **stucco dipinto a finto marmo** ed è **fiancheggiata da due colonne corinzie nere, dai capitelli bianchi dorati sul bordo**. Le linee ricurve della **trabeazione sono evidenziate da profili anch'essi dorati**. Sulla parte superiore della struttura sono scolpiti due angeli che sorreggono una cartella, all'interno della quale è dipinta la colomba che simboleggia lo Spirito Santo da cui

si dipartono molti raggi. Al di sopra di essi si vede il viso di un altro piccolo angelo. Al centro del manufatto si apre la **riproduzione della grotta di Massabielle**, nella quale è collocato il simulacro della **Madonna di Lourdes**.

Questa raffigurazione, inserita nell'ancona tra la fine del secolo XIX e i primi anni del secolo XX, **sostituisce l'immagine precedente, forse un dipinto che rappresentava Il battesimo di Gesù**. Si tratta di un'ipotesi formulata da una signora che frequenta questa chiesa fin dall'infanzia ed è appassionata di storia e di arte. In base alla dedicazione del luogo sacro, **la supposizione appare alquanto attendibile** e troverebbe una conferma nella tela di analogo soggetto che era stata eseguita per il battistero da **Grazio Cossali nel 1628**. Le dimensioni di questo dipinto sono compatibili con le misure del riquadro originale del complesso scultoreo, costruito agli inizi del Settecento per inserirvi un'immagine relativa al sacramento che veniva amministrato nell'oratorio.

In una fotografia del 1927 appare una diversa collocazione dell'opera del Cossali, posta sull'altare maggiore della pieve romanica. Questo fatto ci permette di ipotizzare che la **tela fosse rimasta nella piccola chiesa di San Giovanni fino al tempo dell'inserimento nell'ancona della grotta di Lourdes e della statua della Madonna (fine del secolo XIX - inizio del secolo XX)**. Oggi sull'altare maggiore dell'antica pieve campeggia un grande Crocifisso ottocentesco, mentre fino al 1825 l'abside era dominata dalla pala raffigurante *Cristo morto e sant'Andrea apostolo*, eseguita nella seconda metà del secolo XVI da Francesco Bassano il Giovane e trasferita nella nuova parrocchiale.

È probabile che la fotografia del 1927 rappresenti un periodo di transizione tra le varie collocazioni, ma per noi è importante comprendere che il dipinto del Cossali era stato, prima di questa data, quasi sicuramente situato nell'oratorio di San Giovanni.

Sulle pareti della navata della piccola chiesa sono affrescati quattro tondi che rappresentano a destra, partendo dall'inizio, santa Caterina di Alessandria e san Luigi Gonzaga; di fronte

ad essi sono raffigurati santa Margherita Maria Alacoque e sant'Agnese. I dipinti sono stati eseguiti probabilmente nel secolo XX.

Una testimonianza dell'epoca in cui il luogo sacro era retto dalla **Compagnia del Suffragio** si trova sul **soffitto della stanza situata dietro la sacrestia**; si tratta di un'opera risalente alla seconda metà del secolo XVII e raffigurante *Un santo domenicano con le anime del purgatorio*.

Questo particolare ci richiama alla mente il fatto che **l'antica chiesetta di San Giovanni sorgeva nel cimitero accanto alla pieve di Sant'Andrea**. Nel Libro dei Morti relativo agli anni compresi **fra il 1786 e il 1835 si parla di sepolture che venivano effettuate nel piccolo luogo sacro**, soprattutto per le consorelle e i confratelli della Confraternita del Suffragio, **o nel cimitero degli Innocenti**, situato forse nel medesimo oratorio, o **davanti all'altare del Rosario** nella pieve romanica; nel 1816 viene citata, per la prima volta, l'inumazione di defunti **"nel nuovo cimitero contiguo alla chiesa nuova"**.

Ricordiamo che la costruzione della **nuova parrocchiale**, deliberata nel 1742, si protrasse, fra lavori e sospensioni, per oltre tre quarti di secolo. **Dopo il 1817 fu usato il cimitero comunale di San Martino** che sorgeva in collina, molto lontano dal paese, ed era perciò assai scomodo per la popolazione.

Un elemento interessante, ai fini dell'approfondimento sulla storia dell'oratorio di San Giovanni, è dato dalla consuetudine, che si verificava pressoché per tutti i defunti, di portare il cadavere **in deposito per una notte nell'antico battistero** e quindi di trasferirlo, il giorno successivo, per le esequie nella parrocchiale (si trattava, forse fino al 1825, della pieve romanica), prima della sepoltura nel luogo stabilito.

A questo proposito è opportuno

ricordare che **sempre nel 1816** la stessa procedura fu adottata per Caterina Podestà che, pur possedendo il sepolcro familiare nell'oratorio di San Bartolomeo, fu sepolta nel "nuovo" cimitero, in osservanza delle norme che proibivano l'inumazione nelle chiese. Queste leggi sanitarie, in vigore già dal 1804, iniziarono ad essere applicate tardi nei vari paesi: in base ad esse, **il Comune di Maderno costruì, nel 1817, il camposanto di San Martino**.

La tradizione di depositare per una notte i cadaveri nel battistero induce ad **una riflessione di carattere spirituale**: accanto al simbolo dell'inizio della vita cristiana (il battesimo), veniva posto il momento della morte che concludeva il cammino terreno, ma apriva l'anima del defunto ad un'esistenza nuova, nella luce dell'eternità.

Le prime pagine del Libro dei Morti relativo agli anni compresi **fra il 1836 e il 1880** riguardano **l'epidemia di colera manifestatasi nel 1836**, quando, per timore del contagio, i defunti venivano sepolti di notte nel camposanto, senza esequie. Dal testo si comprende che **l'epidemia**, manifestatasi per la prima volta l'11 luglio 1836, durò fino al 20 agosto 1836, poiché il parroco annota, a questa data, la frase: *Finis Morbi Cholera*.

I madernesì, all'inizio della diffusione del morbo, avevano emesso il voto

di erigere una statua a sant'Ercolano, se fossero stati liberati dalla terribile malattia. **Due anni dopo** essi sciolsero la promessa facendo innalzare il simulacro che vediamo ancora oggi davanti alla parrocchiale.

Le informazioni relative all'ultima fase della vita terrena vengono fornite non solo per ricordare uno dei vari ruoli svolti dall'oratorio di San Giovanni nel corso dei secoli, ma anche per presentare la storia **dell'attuale cimitero di Maderno, costruito su un terreno appartenente al Beneficio Parrocchiale ed acquistato dal Comune il 30 agosto 1877 per la maggiore comodità degli abitanti del paese**.

Nel nuovo camposanto, benedetto dal parroco don Bignotti il 23 giugno 1878, fu inumato per primo il defunto Erculiano Veronese, in data 14 luglio 1878. Come attesta la cronaca del Libro dei Morti, egli "fu sepolto nel nuovo Cimitero che si trova vicino al nuovo stradale che mena a Toscolano".

La ricerca sull'antico battistero di San Giovanni, attuale chiesa della Madonna di Lourdes o chiesa dell'Immacolata, ci ha condotti ad un approfondimento che, nella parte finale, sembra esulare dallo scopo di questa indagine, ma ha costituito forse uno spunto di riflessione su un luogo sacro ricco di storia e assai importante per la nostra comunità. ●





**Abbiamo bisogno tutti quanti di sapere che è possibile ricominciare...
soprattutto quando ci sembra che i giorni siano tutti uguali e ci sembra difficile
trovare qualcosa di bello in ciò che ci circonda...quando ci sentiamo piccoli,
invisibili...quando ci sentiamo soli anche in mezzo a tanta gente...
Proprio in questi momenti il Natale, ci ricorda che ogni giorno può essere un
nuovo inizio, se Lui è con noi, che basta il sorriso di un Bambino per ritrovare il
nostro posto nel mondo e ricominciare dentro di noi.
Rinasci Gesù. Dentro di noi. Fa rinascere anche noi. A Natale e ogni giorno.**

*La redazione augura
i migliori auguri di un Nuovo Inizio.*



**ABBONAMENTO
2023**

**Il rinnovo dell'abbonamento a
"In Cammino" avverrà con la
consegna del primo numero 2023
in occasione della Quaresima.
L'importo resta di euro 15.00
annuali e sarà riscosso dalle
adette alla distribuzione**

**Grazie,
La Redazione**

ORARI SANTE MESSE

S. MESSE PREFESTIVE

- 16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano
18.00 Toscolano | Fasano
18.30 Maderno

S. MESSE FESTIVE

- 7.30 Toscolano
9.00 Cecina
9.30 Maderno
10.00 Toscolano
10.30 Fasano
11.00 Gaino | Montemaderno
18.00 Toscolano
18.30 Maderno (fino al 12 giugno)
20.30 Maderno (dal 19 giugno al 28 agosto)

S. MESSE FERIALI

- 8.30 Fasano (lun-mar-mer-ven)
9.00 Maderno (lun-mer-ven-sab)
18.00 Toscolano (lun-ven)
16.30 Gaino (lunedì) - Chiesa S. Sebastiano
(sospesa da giugno a settembre)
16.30 Maderno (martedì) - Vill. Marcolini
(sospesa da giugno a settembre)
16.30 Cecina (mercoledì) - Chiesa S. Antonio
(sospesa da giugno a settembre)
16.30 Fasano (giovedì)



CONTATTI

Don Roberto

Cell. 338.2407110

Don Daniel

Cell. 348.7690596

Don Marco

Cell. 334.7370838

Don Giulio

Cell. 377.2730069

Canonica Maderno

Tel. 0365.641.336

Canonica Toscolano

Tel. 0365.641.236

Oratorio Maderno

Tel. 0365.641.196

Municipio centralino

Tel. 0365.546011

Comando polizia locale (Vigili)

Tel. 0365.540610

Cell. 335.5708538

Ufficio segreteria UP

Cell. 371.5616191

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

sabato dalle 10.00 alle 12.00

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it

Buon Natale a tutti i bambini!

E Maria con Giuseppe
un rifugio cercheranno
e nel buio della notte
una grotta troveranno.

Una luce bianca e d'oro
giù dal cielo scenderà.

A Betlemme a mezzanotte
il Bambino nascerà

